

*FABIO GIRELLI CARASI*

# **GUIDA ALL'UNIVERSITA' AMERICANA**

COME ESSERE AMMESSI

E

MANTENERSI AGLI STUDI

NELLE UNIVERSITA' AMERICANE

Manuale pratico

Ammissione al College

Ammissione alla Graduate School

Borse di studio

Assistentati di ricerca

Assistentati di insegnamento

## **GRAZIE**

Desidero esprimere la mia gratitudine a mio padre, Mario e mia madre Anna il cui sostegno e incoraggiamento non sono mai venuti meno nei momenti difficili. Un particolare e sentitissimo grazie ai miei migliori amici, Alessandro Cappellini e a sua moglie Paola Tagliabue, per la continua e generosa disponibilità a leggere il manoscritto e per i loro preziosi suggerimenti. E infine voglio ringraziare mia moglie Paula senza la quale "this would have never been possible".



## PRIMA DI COMINCIARE

La fortuna bussa una volta sola, dice il proverbio. Ma non spiega che non basta urlarle “avanti” dalla poltrona in cui siamo sprofondati a guardare l’ennesimo brutto spettacolo alla TV. E’ necessario alzarsi, correre alla porta, trattenerla per un braccio perchè non se ne vada e convincerla con le buone o con le cattive a entrare. Se poi la fortuna offre l’ammissione a un’università americana, come è stato nel mio caso, per convincerla a restare sarà bene conoscere anche un po’ di inglese.

Avevo vent’anni quando una serie di eventi semifortuiti mi hanno messo sul piatto l’opportunità di un assistentato in una grande università del Midwest americano. Ci ho messo tutta la determinazione di cui ero capace per superare gli ostacoli burocratici (il peggiore dei quali, come è da aspettarsi è stato il servizio militare—che ho svolto) e con un po’ di coraggio e una buona dose di incoscienza due anni dopo mi sono trovato “graduate student” e “teaching assistant” di lingua italiana a Madison, sede della University of Wisconsin, 40.000 studenti provenienti da tutto il mondo, una delle più prestigiose università americane, classificata tra le prime venti in assoluto. E’ stato come atterrare su un altro pianeta.

Se arrivarci non è stato terribilmente difficile, rimanerci ha comportato una buona dose di capacità di adattamento e la volontà di “capire” la cultura accademica e con essa i valori della cultura americana. A rendere psicologicamente più facile il cammino è stata la considerazione che, qualunque risultato avessi conseguito, lo avrei dovuto solo ed esclusivamente a me stesso, e non a favori personali o di congrega, ad appoggi nepotistici o a manfrine partitiche. Se d’altra parte avessi fallito nei miei intenti non avrei avuto altra spiegazione se non il riconoscere che qualcosa dentro di me, capacità intellettuali o solidità psicologica, non aveva funzionato a dovere. Credevo allora e credo tutt’ora nell’onestà del sistema accademico americano, nella sua capacità di premiare i meriti, e soprattutto capacità di trasformare in studiosi d’alto livello e professionisti ben preparati legioni di giovani provenienti da ogni angolo dell’universo. Sia ben

chiaro: non sono tutte rose e fiori. D'altronde abbiamo sempre a che fare con la natura umana, non con il giardino dell'Eden. Ma nel complesso mi sono sempre trovato bene in America e ancora di più nell'ambiente accademico. Ho seguito tutta la trafila, da studente "graduate" e assistente, a lettore a contratto, a professore assistente su su fino a farmi intrappolare in posizioni amministrative di sempre maggiore responsabilità sino a diventare direttore di un dipartimento di lingue straniere. Ora, dopo vent'anni fatti tutti di corsa sto riprendendo un po' il fiato in attesa di ricominciare. In vent'anni ho vissuto in cinque o sei località diverse lontane centinaia se non migliaia di chilometri l'una dall'altra, nelle pianure del Midwest, tra i boschi e le montagne del New England puritano, nei sobborghi ricchissimi di città devastate della East Coast, e infine nella Grande Mela. Ho ricevuto offerte di cattedre a Chicago, nel Vermont, in Iowa e nel New Jersey. Ho insegnato in grandi università pubbliche, in piccoli college elitari e nella maggiore università privata d'America, nel cuore di Greenwich Village a New York. Se mi avessero detto vent'anni fa che tutto questo sarebbe successo solo perchè mi sono alzato dalla poltrona ed ho chiesto a madama fortuna di fermarsi un po' e raccontarmi di questa America, non solo non ci avrei creduto, ma mi sarei anche spaventato. Perchè, ed è l'unica lezione che ho imparato in tutti questi anni, ci vuole così poco a cambiare il corso della propria vita. A volte basta rispondere ad un annuncio sul giornale, andare ad una conferenza, incontrare una persona sul treno, scovare un'informazione che nessun altro ha notato. Come dice Woody Allen "90% of life is just showing up". Ma appunto perchè "essere lì" è il 90% della vita, è necessario esserci il 90% delle volte. Le opportunità sono come accendere il motore di un'automobile. Non ci vuole niente. Ma per farla muovere, per farla andare da qualche parte quella macchina, bisogna sapere usare il volante, i pedali e la leva del cambio. Si devono imparare i segnali stradali, a leggere le cartine, e bisogna sapere quando fermarsi per fare benzina e cambiare l'olio. E' molto meno impegnativo starsene a casa, o rimanere alla bicicletta imparata da bambini. Ma si fa meno strada, il cuore non batte per l'emozione della velocità e dei panorami mai visti, e gli orizzonti rimangono quelli di casa. Prendere in mano questo manuale è come accendere il motore. Non solo. Qui dentro c'è scritto come si usano i pedali, il volante ed il cambio. Sono spiegati anche i segnali stradali, vi sono alcune cartine e gli indirizzi delle stazioni di servizio e

di meccanici. Però posso solo suggerirvi quale strada prendere. A voi sta di decidere dove volete arrivare.

*Fabio Girelli Carasi*

## **INTRODUZIONE**

Questa che state per iniziare a leggere non è una guida nel senso classico del termine, con un lungo elenco di luoghi e cose noti e meno noti, l'illustrazione di alcuni particolari e la solita dose di consigli e suggerimenti. Qui dentro tutto questo c'è, ovviamente, ma c'è anche altro. Troverete spiegato in modo ben chiaro e comprensibile l'itinerario che anche voi potrete seguire per entrare in un'università americana e fare parte del suo mondo. Troverete indicazioni pratiche, precise e puntuali su cosa bisogna fare per essere ammessi e imparerete tutto quello che c'è da sapere per fare domanda per borse di studio e assistentati che consentono di mantenersi agli studi in modo autonomo e indipendente. Soprattutto scoprirete che è possibile mantenervi insegnando lingua italiana mentre perseguite i vostri studi in qualsiasi materia vi interessi. Quella dei finanziamenti, delle borse di studio, degli assistentati di ricerca e di insegnamento non è un miraggio. E' una realtà concreta, è la realtà che ha permesso a me e a migliaia di altri stranieri come me, di accedere a questo universo affascinante e diverso, di crescere intellettualmente e umanamente e finalmente di diventarne parte.

Avete in mano un "how-to-book", un manuale "come-si-fa" che vi insegnerà passo per passo come procedere nella scelta dell'università e come stabilire i primi contatti. Naturalmente vi dirà anche quali sono i migliori programmi nelle varie discipline, le istituzioni con la migliore reputazione, quali quelle serie e quelle festaiole. Vi darà esempi pratici e fac-simile di lettere

per le varie circostanze, vi instruirà su come riempire i faticosi moduli di ammissione, come negoziare con il dipartimento per ottenere i migliori termini economici, come garantirsi una stanza nelle residenze universitarie... Qui dentro potrete trovare tutto quello che dovete sapere sulla differenza tra fellowship, research e teaching assistantship, che cosa sono e in che cosa consistono. E poi informazioni sui vari tipi di visto, F-1, J-1, H-1. Vi sono anche consigli che sarete liberi di ignorare e suggerimenti apparentemente banali o controsenso che invece al momento buono potrebbero rivelarsi dei salvagenti. Questa guida vi metterà la voglia di provare, ma non potrà inventare per voi la determinazione a provarci.